
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; (v) attuare i controlli di II livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento¹⁹, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

¹⁹ In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

LA NORMATIVA BASILEA 3

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni rispetto a quanto in essere a dicembre 2021.

L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione alle controllate italiane provenienti dal Gruppo UBI ed estere (secondo il piano di roll-out di Gruppo) procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2021.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009. Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 31 dicembre 2021.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2022.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

GLI IMPATTI PER IL GRUPPO ISP DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA E GLI IMPATTI DEL CONTESTO CONSEGUENTE ALLA PANDEMIA DA COVID-19

La valutazione delle esposizioni verso controparti russe e ucraine

Come già rappresentato, al 31 marzo 2022 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina al netto delle garanzie ECA e al lordo delle rettifiche di valore effettuate²⁰:

	31.03.2022	
	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	4,44	0,22
<i>Banca Intesa Russia</i>	<i>0,59</i>	<i>0,00</i>
<i>Pravex</i>	<i>0,00</i>	<i>0,15</i>
<i>Esposizioni cross-border</i>	<i>3,85</i>	<i>0,07</i>
Crediti verso banche	0,39	0,05
<i>Banca Intesa Russia</i>	<i>0,34</i>	<i>0,00</i>
<i>Pravex</i>	<i>0,00</i>	<i>0,05</i>
<i>Esposizioni cross-border</i>	<i>0,05</i>	<i>0,00</i>
Titoli	0,12	0,05
<i>Banca Intesa Russia</i>	<i>0,03</i>	<i>0,00</i>
<i>Pravex</i>	<i>0,00</i>	<i>0,04</i>
<i>Divisione IMI CIB</i>	<i>0,03</i>	<i>0,00</i>
<i>Divisione Insurance</i>	<i>0,06</i>	<i>0,01</i>

Nell'insieme il Gruppo ha effettuato accantonamenti relativi agli impatti derivanti dal conflitto per complessivi 822 milioni al lordo dell'effetto fiscale, rivenienti prevalentemente dai rischi creditizi in essere verso clientela, valutati in base al principio IFRS 9.

Dalle analisi effettuate del principio contabile e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie²¹, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19²², nell'utilizzo di

²⁰ Oltre alle esposizioni per cassa rappresentate nella Tabella, sono presenti rischi di firma verso clientela per 0,2 miliardi presso Banca Intesa Russia, 0,6 miliardi Cross Border verso clientela (netto ECA) e complessivi 0,3 miliardi verso banche. Inoltre risultano in essere esposizioni in contratti derivati OTC per 22 milioni in termini di fair value.

²¹ In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5 e IFRS 9 B5.5.18.

²² IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

management overlay nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Il Gruppo ha quindi deciso di adottare un approccio valutativo fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del Paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business. Tale approccio è stato seguito sia ai fini della determinazione del "Significant Increase in Credit Risk" (SICR), con la classificazione a Stage 2 anche per effetto della revisione dei rating delle controparti e conseguente downgrading verso le classi a maggior rischio, che ai fini della ECL, mediante l'introduzione di management overlay consistenti nell'applicazione di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza e nell'introduzione di un margine di prudenza a fronte di potenziali ulteriori peggioramenti del merito creditizio delle controparti.

La situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino, inoltre, ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da ragioni di prudenza. Tale approccio è stato adottato su tutto il portafoglio crediti performing di Pravex (la banca non presentava sostanzialmente al 31 dicembre 2021 posizioni NPL) cui è stato applicato uno specifico management overlay a livello di ECL che ha comportato una svalutazione forfettaria tale da portare il livello di copertura al 60%.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda le azioni di sostegno alla clientela impattata dalla pandemia si è proseguito in continuità con gli ultimi mesi del 2021; per maggiori dettagli in merito si rimanda a quanto indicato nel Bilancio al 31 dicembre 2021 (Parte E – Sezione 2. Rischi del consolidato prudenziale – 1.1 Rischio di credito – Informazioni di natura qualitativa – Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19).

In particolare, per quanto riguarda gli elementi di vulnerabilità delle esposizioni oggetto di misure di moratoria considerati ai fini del Bilancio al 31 dicembre 2021 (rappresentati sia da overlay incorporati nei modelli satellite, che da trigger straordinari di scivolamento a Stage 2) si è proceduto alla loro rivalutazione, mantenendo ancora una congrua prudenza, ma tenendo conto sia del sostanziale rientro delle concessioni, ormai quasi totalmente scadute, che delle positive evidenze osservate sul complesso delle esposizioni con ripresa dei pagamenti già avvenuta. Per gli overlay incorporati nei modelli satellite, si è proceduto alla ristima – attraverso anche osservazioni interne del differenziale tra i tassi di default dei portafogli con e senza moratorie – dei parametri tesi a determinare l'effetto della riduzione dei flussi di default durante il periodo di validità delle moratorie e la traslazione degli stessi sui periodi successivi. Per i trigger straordinari di scivolamento a Stage 2, si sono mantenute le stesse logiche applicate ai fini di Bilancio al 31 dicembre 2021, aggiornando il perimetro di applicazione che è diminuito per effetto di raggiunti termini di ripresa dei pagamenti (si ricorda che al 31 marzo 2022 risultano 0,6 miliardi di moratorie ancora in essere e 2,6 miliardi di moratorie terminate ma con maturazione dei termini di ripresa dei pagamenti nei mesi successivi). Nel contempo, il peggioramento del contesto macroeconomico innestato dalla crisi è stato incorporato nel portafoglio domestico, sia attraverso l'adozione di uno scenario macroeconomico aggiornato (con una riduzione al 3,0% delle aspettative di crescita nel 2022 e all'1,6% nel 2023) per il condizionamento forward-looking dei parametri di rischio, che, al fine di tener adeguatamente conto delle ricadute indirette del conflitto sui macrosettori particolarmente esposti agli effetti di perduranti pressioni inflazionistiche su prodotti energetici e materie prime, attraverso management overlay aggiuntivi con un aggravio dei tassi di default stimati sui settori trasporti, manifatturiero e famiglie rispetto agli esiti dei modelli satellite.

Nell'insieme tali interventi hanno generato minori accantonamenti per rettifiche su crediti per circa 300 milioni.

Con riferimento alle azioni legate alla gestione proattiva del credito, nel 1° trimestre 2022, non sono da segnalare particolari evidenze relative al portafoglio moratorie, essendosi chiusa a fine 2021 la specifica iniziativa diagnostica attivata su questo portafoglio e proseguita per tutto l'anno nell'ambito dell'Action Plan crediti. Le controparti oggetto di moratorie sono state infatti per tutto il 2021 oggetto di iniziative specifiche di Action Plan volte a contenere il deterioramento, mediante l'attivazione di interventi sulle posizioni critiche. Non sono previste al momento nuove specifiche iniziative anche in considerazione dell'impatto degli sconfini rilevanti e dei nuovi default che continua a mantenersi contenuto sul portafoglio in oggetto.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	31.03.2022		31.12.2021		(milioni di euro) Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	7.264	-5.125	2.139	7.194	-5.064	2.130	9
Inadempienze probabili	6.537	-2.335	4.202	7.281	-2.956	4.325	-123
Crediti Scaduti / Sconfinanti	568	-121	447	774	-152	622	-175
Crediti Deteriorati	14.369	-7.581	6.788	15.249	-8.172	7.077	-289
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	14.318	-7.571	6.747	15.202	-8.164	7.038	-291
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	51	-10	41	47	-8	39	2
Crediti in bonis	457.131	-2.734	454.397	453.596	-2.453	451.143	3.254
<i>Stage 2</i>	52.072	-2.000	50.072	56.129	-1.740	54.389	-4.317
<i>Stage 1</i>	404.027	-734	403.293	396.468	-713	395.755	7.538
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	1.032	-	1.032	999	-	999	33
Crediti in bonis rappresentati da titoli	7.171	-28	7.143	7.039	-24	7.015	128
<i>Stage 2</i>	952	-21	931	882	-17	865	66
<i>Stage 1</i>	6.219	-7	6.212	6.157	-7	6.150	62
Crediti detenuti per la negoziazione	38	-	38	19	-	19	19
Totale finanziamenti verso clientela	478.709	-10.343	468.366	475.903	-10.649	465.254	3.112
<i>di cui forborne performing</i>	8.336	-450	7.886	8.616	-513	8.103	-217
<i>di cui forborne non performing</i>	4.645	-2.039	2.606	4.568	-1.924	2.644	-38
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione (*)	5.323	-3.998	1.325	4.504	-3.298	1.206	119

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Al 31 marzo 2022 e al 31 dicembre 2021 la voce si riferisce ai portafogli, o esposizioni single name, di sofferenze e inadempienze probabili oggetto di cessione.

Al 31 marzo 2022 i crediti deteriorati lordi del Gruppo erano scesi a 14,4 miliardi, evidenziando una contrazione di 880 milioni (-5,8%) nel confronto con dicembre. La loro incidenza risultava pertanto diminuita al 3% dal 3,20% di fine 2021 (2,3% e 2,4% rispettivamente a marzo 2022 e a dicembre 2021 secondo la definizione EBA).

Tale evoluzione è stata possibile grazie anche al favorevole andamento dei nuovi flussi netti in entrata da crediti in bonis: nel corso dei primi tre mesi gli ingressi lordi sono stati pari a 0,7 miliardi, in flessione dagli 1,1 miliardi del quarto trimestre 2021 ma in aumento rispetto agli 0,6 miliardi del primo trimestre 2021. In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 0,4 miliardi, pressochè dimezzato se raffrontato con gli 0,8 miliardi dell'ultima parte del 2021, ma in linea con i primi mesi del 2021.

Come si può notare dalla tabella, la diminuzione dell'aggregato è stata determinata per 744 milioni (-10,2%) dalle inadempienze probabili in relazione alle iniziative di de-risking portate avanti nel periodo, per la cui descrizione si rimanda al capitolo iniziale "Il primo trimestre del 2022". Conseguentemente ed anche in relazione agli effetti valutativi di fine periodo, a marzo 2022 i crediti deteriorati classificati fra le attività in via di dismissione erano saliti a 5,3 miliardi lordi e a 1,3 miliardi netti.

Alla fine del primo trimestre 2022 i crediti deteriorati netti del Gruppo totalizzavano 6,8 miliardi, valore che rappresenta un minimo storico. La riduzione da inizio anno (-4,1%) conferma l'andamento virtuoso già rilevato nel corso degli esercizi precedenti. Si evidenzia un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela dell'1,4% (1,1% in base

alla definizione EBA), valore contenuto e in ulteriore miglioramento (1,5% registrato a dicembre 2021, 1,2% in base alla definizione EBA), con una copertura dei crediti deteriorati pari al 52,8%.

In particolare, a fine marzo 2022 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono attestati a 2,1 miliardi (+0,4%), con un'incidenza sul totale dei crediti netti pari allo 0,4% e un livello di copertura del 70,6%. Le inadempienze probabili, pari a 4,2 miliardi, si sono ridotte del 2,8%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,9% e un livello di copertura del 35,7%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 447 milioni (-28,1%), con una copertura pari al 21,3%.

I crediti in bonis per 50,1 miliardi sono classificati in Stage 2 con un calo di 4,3 miliardi rispetto al 31 dicembre 2021 per effetto da una parte del rientro a Stage 1 in seguito alla ricalibrazione degli overlay sulle moratorie e sui trigger straordinari e dall'altra per la riclassificazione a Stage 2 delle esposizioni verso controparti russe.

Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono quantificate in 2,6 miliardi, con una copertura del 43,9%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 7,9 miliardi.

La copertura dei crediti in bonis è salita allo 0,6% anche in relazione agli accantonamenti, effettuati nel trimestre, a fronte del conflitto Russo-Ucraino: stabile allo 0,2% la copertura dei crediti in Stage 1, in crescita al 3,8% quella dei crediti in Stage 2.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Gli impatti della pandemia sui rischi di credito sono stati trattati nel paragrafo che precede al quale si fa pertanto rinvio.

Con riferimento al rischio di controparte non si rilevano nel trimestre 2022 variazioni delle metriche di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

(milioni di euro)

	2022			2021			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale GroupTrading Book^(a)	21,4	15,4	28,0	19,9	20,4	25,8	41,3
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	3,8	2,4	5,2	2,7	2,6	2,8	3,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	17,5	13,9	23,2	19,1	20,5	25,9	38,1

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Nel corso del primo trimestre 2022, come evidenziato dalla tabella precedente, si rileva una sostanziale stabilità dei rischi complessivi di trading rispetto alle medie del quarto trimestre 2021 (21,4 milioni nel primo trimestre 2022 e 19,9 milioni nel quarto trimestre 2021) e più in generale una riduzione rispetto alle medie del primo e secondo trimestre 2021. Tali riduzioni sono principalmente riconducibili ad "effetto rolling" di scenario stante le ridotte volatilità di mercato registrate successivamente agli eccezionali shock di mercato connessi alla diffusione pandemica del COVID-19.

L'effetto sopra descritto, ovvero la riduzione per "effetto rolling" di scenario, risulta più marcato se si confronta il primo trimestre 2022 con il primo trimestre 2021 (21,4 milioni nel primo trimestre 2022 rispetto ai 41,3 milioni del primo trimestre 2021).

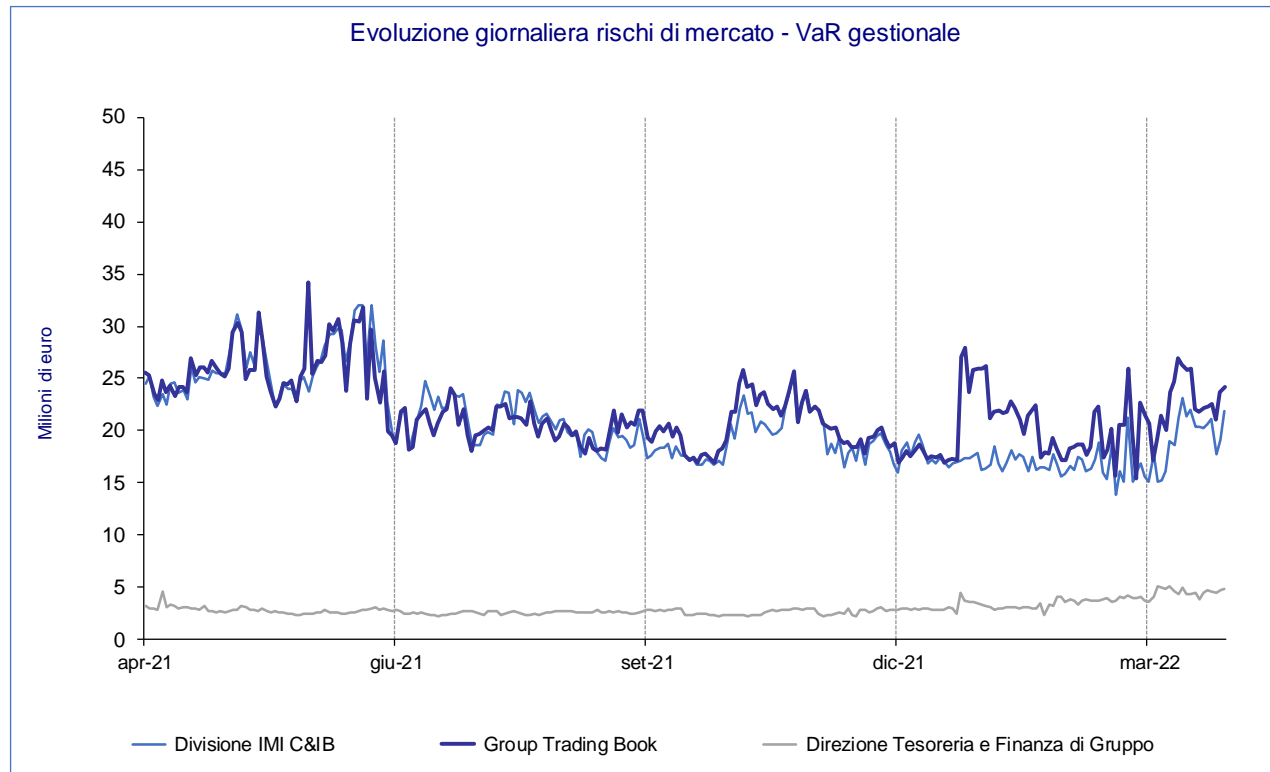
(milioni di euro)

	2022			2021		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Totale GroupTrading Book^(a)	21,4	15,4	28,0	41,3	27,9	57,8
<i>di cui: Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo</i>	3,8	2,4	5,2	3,2	2,4	5,6
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	17,5	13,9	23,2	38,1	26,3	51,9

La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle altre controllate), della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e della Divisione IMI C&IB; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale della Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle altre controllate.

Con riferimento al trend del VaR di trading nel corso del primo trimestre 2022, la dinamica è prevalentemente spiegata dalla Divisione IMI C&IB. Di seguito il grafico andamentale:



Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di Trading, nel primo trimestre 2022 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread e tasso di interesse, rispettivamente pari al 37% e al 20% del VaR gestionale complessivo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio cambio e tasso di interesse per la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo (rispettivamente pari al 50% e 38%) e del fattore di rischio credit spread e tasso di interesse per la Divisione IMI C&IB (rispettivamente pari al 40% e 20%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

1° trimestre 2022	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo	5%	38%	7%	50%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	14%	20%	40%	3%	19%	4%
Totale	12%	20%	37%	11%	16%	4%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra la Direzione Tesoreria e Finanza di Gruppo e la Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo di gruppo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2022.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzati nella tabella che segue.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish
Totale Trading Book	103	15	-13	10	4	1	18	-4	-10	4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azioni né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 13 milioni in caso di rialzo dei tassi di interesse;
- per le posizioni su credit spread non si verificherebbero potenziali perdite né in caso allargamento né in caso di restringimento degli spread creditizi di 25 bps;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite di 4 milioni in caso di apprezzamento dell'euro del 5% contro le altre valute;
- infine, per le posizioni in commodities si registrerebbe una perdita di 10 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS), si rileva nel corso del primo trimestre un aumento del VaR gestionale di mercato da 139 milioni (quarto trimestre 2021 VaR gestionale medio) a 196 milioni (primo trimestre 2022 VaR gestionale medio). L'incremento del VaR gestionale medio è principalmente da ricondursi all'ingresso di nuovi scenari di volatilità nella coda della distribuzione come conseguenza dell'evoluzione delle variabili finanziari nel corso del primo trimestre 2022 influenzate in primo luogo dal cambio di aspettative circa le potenziali azioni di riduzione degli stimoli monetari da parte delle banche centrali.

Backtesting

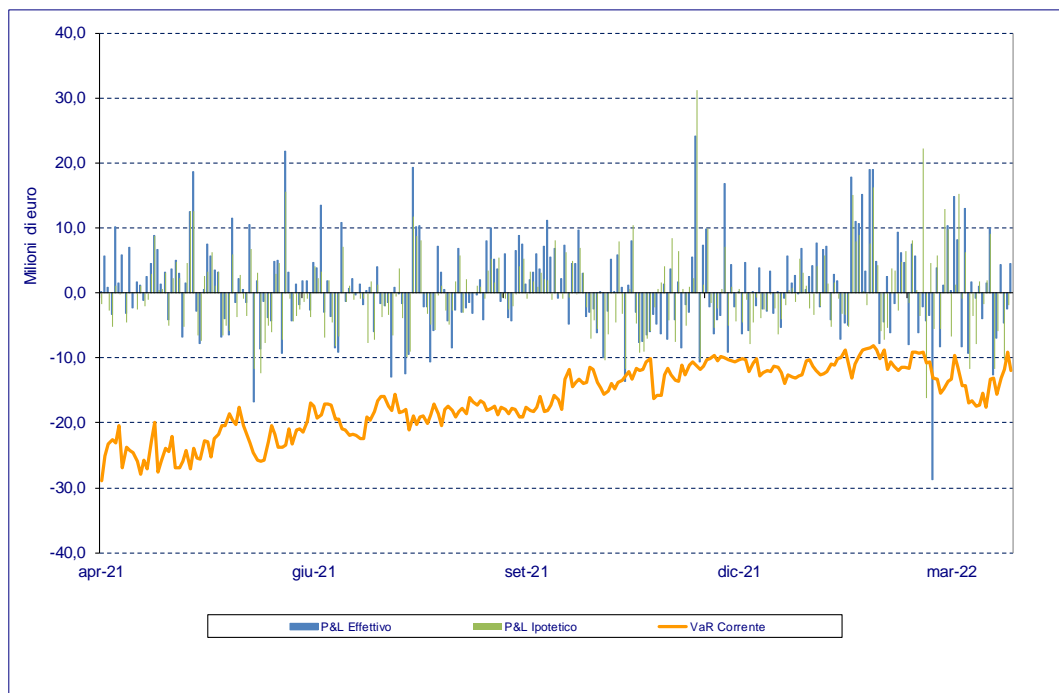
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano a titolo di esempio fees e costi finanziari di gestione delle posizioni che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso dell'ultimo anno la misura di VaR regolamentare per il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dimostrata sufficientemente conservativa registrando solo due eccezioni di backtesting²³.

Nel primo trimestre 2022, il 25 febbraio si è registrata una eccezione di P&L Ipotetico e il 1° marzo un'eccezione di P&L Effettivo. Entrambe non sono dovute a movimenti di portafoglio ma al picco di volatilità sui mercati a seguito della crisi in Ucraina.



²³ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato due eccezioni di P&L Effettivo ed una eccezione di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico, risultano dunque due eccezioni di backtesting nel corso dell'ultimo anno.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento ai rischi di mercato gestionale e regolamentare non si rilevano nel trimestre 2022 variazioni delle metriche di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la Shift sensitivity del valore, si è attestato a fine marzo 2022 ad un valore pari a -1.810 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2022, rispettivamente a 920 milioni, -782 milioni e 1.622 milioni.

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato a fine marzo 2022 un valore pari a 546 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ammonta a fine marzo 2022 a 166 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del primo trimestre 2022 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	1° trimestre 2022			(milioni di euro)	
	medio	minimo	massimo	31.03.2022	31.12.2021
Shift Sensitivity del Fair Value +100 bp	-1.969	-1.810	-2.134	-1.810	-1.756
Shift Sensitivity del Margine di Interesse -50bp	-808	-768	-875	-782	-880
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +50bp	985	920	1.105	920	962
Shift Sensitivity del Margine di Interesse +100bp	1.810	1.622	2.094	1.622	1.847
Value at Risk Tasso d'interesse	551	546	559	546	509

Infine, nella tabella sottostante si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le sopracitate attività quotate detenute nella categoria HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)	
		Impatto sul patrimonio netto al 31.03.2022	Impatto sul patrimonio netto al 31.12.2021
Shock di prezzo	-10%	-166	-177
Shock di prezzo	10%	166	177

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento al rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, non si rilevano nel trimestre 2022 variazioni delle misure di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo, che continua ad essere sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel primo trimestre dell'esercizio 2022 ampiamente all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo. Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR e NSFR risultano superiori ai requisiti minimi normativi.

Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 191,1%.

A fine marzo 2022, il valore puntuale delle riserve HQLA, disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo, ammonta a complessivi 184 miliardi (187 miliardi a dicembre 2021). Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità libere di Gruppo ammontano a complessivi 189 miliardi (192 miliardi a dicembre 2021).

Al 31 marzo 2022, il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, da adeguata raccolta cartolare wholesale di medio-lungo termine e dalla raccolta TLTRO con BCE, è pari al 128,3%. Tale indicatore resta peraltro ampiamente superiore al 100% anche escludendo l'apporto positivo della raccolta TLTRO.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti. Tutte le necessarie misure preventive di gestione e controllo, già attivate sin dall'inizio dell'emergenza sanitaria COVID-19, permangono attive nell'obiettivo di cogliere eventuali segnali di potenziale inasprimento delle condizioni di liquidità.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Con riferimento al rischio di liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo, non si rilevano nel trimestre 2022 variazioni delle misure di rischio riconducibili al contesto conseguente alla pandemia da COVID-19, e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2022			31.12.2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	24.142	26.439	3.429	24.263	25.082	3.386
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.412	25.690	140	22.615	24.379	187
di cui: titoli di capitale	793	-	20	674	-	17
di cui: OICR	142	-	25	116	-	25
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	1	3	1	3	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.730	748	3.286	1.647	700	3.199
di cui: titoli di capitale	147	109	225	-	-	-
di cui: OICR	1.583	148	2.287	1.486	149	2.166
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	58.005	7.811	445	59.084	8.004	492
di cui: titoli di capitale	1.438	575	393	1.537	1.314	421
3. Derivati di copertura	-	4.665	-	-	1.732	-
4. Attività materiali	-	-	7.299	-	-	7.364
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	82.147	38.915	11.173	83.347	34.818	11.242
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	24.386	34.086	254	22.241	33.946	119
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	3.823	25	6	3.642	26
3. Derivati di copertura	-	5.205	-	-	4.868	-
Totale	24.386	43.114	279	22.247	42.456	145

Le attività valutate al fair value del Gruppo (escluse le compagnie assicurative) evidenziano la prevalenza degli strumenti di livello 1 (62% circa del totale delle attività valutate al fair value al 31 marzo 2022 a fronte del 64% di dicembre 2021) misurati attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, senza lasciare quindi alcuna discrezionalità al valutatore.

Nell'ambito delle Attività si osserva infatti che gli strumenti di livello 3, caratterizzati da una maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del totale portafoglio delle Attività stesse, con un'incidenza dell'8,4% (8,7% al 31 dicembre 2021); esse includono attività materiali valutate al fair value con livello 3 riferite a patrimonio immobiliare e patrimonio artistico di pregio che rappresentano il 65% del totale attività di bilancio al fair value di livello 3.

Tra le Attività finanziarie di livello 3, la quota principale è rappresentata dalla quota di OICR e tra essi 309 milioni sono rappresentati da quote del Fondo Atlante e dell'Italian Recovery Fund attivati nell'ambito della normativa a sostegno del sistema bancario.

Con riferimento alle attività di Livello 2 si rileva rispetto a dicembre 2021 un aumento dell'incidenza sul totale delle attività valutate al fair value (che passa dal 26,9% al 29,4%). Tale incremento è da imputare prevalentemente ai derivati di copertura in conseguenza sia dell'incremento dei tassi di interesse sulle posizioni in essere sia dell'incremento dei volumi.

Quanto alle passività, la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2022			31.12.2021		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	350	228	443	344	293	390
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	113	-	48	122	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	95.607	20	531	100.515	143	401
<i>di cui: titoli di capitale</i>	3.330	-	-	3.510	-	-
<i>di cui: OICR</i>	87.362	-	-	91.908	109	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	88.594	6.596	4.378	93.910	6.305	4.208
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.086	7	56	2.201	7	54
<i>di cui: OICR</i>	10.010	-	3.974	9.879	-	3.742
4. Derivati di copertura	-	202	-	-	291	-
5. Attività materiali	-	-	7	-	-	8
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	184.551	7.046	5.359	194.769	7.032	5.007
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	12	53	36	-	42	61
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	79.985	-	-	84.667	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	12	80.038	36	-	84.709	61

Per le compagnie assicurative le attività finanziarie valutate al fair value sono misurate per il 93,7% attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, senza lasciare quindi alcuna discrezionalità al valutatore.

Le attività di livello 3, che presentano invece la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano al 31 marzo 2022 il 2,7% del totale delle attività valutate al fair value contro il 2,4% di dicembre 2021.

Le passività al fair value sono quasi interamente misurate con input di livello 2.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 31 marzo 2022 a 3.772 milioni, con un incremento netto di 151 milioni rispetto ai 3.621 milioni del 31 dicembre 2021. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 1.934 milioni, in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 1.761 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 77 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel primo trimestre 2022.

Categorie contabili	31.03.2022			31.12.2021		variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	541	637	-	1.178	1.049	129	12,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	3	-	3	3	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	796	917	-	1.713	1.701	12	0,7
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	424	377	77	878	868	10	1,2
Totale	1.761	1.934	77	3.772	3.621	151	4,2

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito denota la prevalenza di investimenti, aventi l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato, rispetto alle dismissioni del portafoglio intervenute nel periodo.

L'esposizione in ABS e CLO valutati al fair value passa da 2.753 milioni di dicembre 2021 a 2.894 milioni di marzo 2022, con un incremento netto di 141 milioni da ascrivere prevalentemente all'operatività su posizioni della Divisione IMI Corporate & Investment Banking, a valere sul portafoglio delle attività detenute per la negoziazione ed in misura minore delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'esposizione in titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato a fine marzo 2022 è pari a 878 milioni, e si confronta con una esposizione di 868 milioni a dicembre 2021 (+10 milioni).

Da un punto di vista economico, al 31 marzo 2022 si rileva un risultato complessivo di -4 milioni che risente delle tensioni geopolitiche, per le quali nei primi due mesi dell'anno si è assistito ad una diminuzione della liquidità dei mercati di riferimento ed all'aumento degli spread di credito (nei primi tre mesi del 2021 l'impatto economico era stato pari a +3 milioni).

Il risultato sulle attività di negoziazione, voce 80 del conto economico, ammonta a -4 milioni ed è afferente alle esposizioni in ABS e CLO, riferibile principalmente ad effetti valutativi per -5 milioni e ad utili da realizzo pari a +1 milione (+5 milioni l'impatto economico al 31 marzo 2021, relativo a componenti valutative per +3 milioni e ad utili da cessione pari a +2 milioni).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value si conferma nullo, come nei primi tre mesi del 2021.

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva registrano nel primo trimestre 2022 una variazione negativa di fair value per -6 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -1 milione di dicembre 2021 a -7 milioni di marzo 2022); si rilevano inoltre impatti da cessioni sul portafoglio pari a -1 milione (nulli al 31 marzo 2021).

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, al 31 marzo 2022 il risultato è pari a +1 milione, sostanzialmente riferibile a componenti valutative, e si confronta con i -2 milioni dei primi tre mesi del 2021.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.03.2022			31.03.2021		variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-3	-1	-	-4	5	-9	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-1	-	-1	-	1	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1	-	1	-2	3	
Totale	-3	-1	-	-4	3	-7	

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets, sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi, sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocardolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2021.

Nel corso del primo trimestre dell'anno, a valere sul programma di emissione UBI Finance CB1, nei mesi di gennaio e febbraio la serie n. 30 è stata oggetto di estinzione parziale per un ammontare complessivo di 300 milioni, azzerando il nominale.

Nell'ambito del programma di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio è stata parzialmente estinta la serie n. 10 per un ammontare di 100 milioni, portando il nominale a residui 150 milioni.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, nel mese di gennaio è scaduta la serie n. 17 per un ammontare di 1 miliardo. Inoltre, nel mese di febbraio è stata emessa la serie n. 28, per un ammontare di 1 miliardo. Il titolo, a tasso variabile con scadenza 7 anni, è quotato presso la Borsa di Lussemburgo con rating Aa3 di Moody's, è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo ed è stanziabile sull'Eurosistema.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions ("Guidance on Leveraged Transactions"), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate "a leva", in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e object financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 marzo 2022 per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" delle Linee Guida BCE ammontano a circa 34,9 miliardi, riferiti a 2.373 linee di credito (35,3 miliardi il dato corrispondente al 31 dicembre 2021).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions e dei limiti sui flussi di nuove operazioni, in linea con l'appetito di rischio della Banca su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 31 marzo 2022 risulta pari a 46 milioni per il trading book e 199 milioni per il banking book, a fronte rispettivamente di 27 milioni e di 200 milioni al 31 dicembre 2021.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel primo trimestre 2022 si è registrato un incremento degli stock di 18 milioni rispetto al 31 dicembre 2021, per nuovi investimenti effettuati nel comparto del trading.

Quanto agli effetti economici, al 31 marzo 2022 si rileva un risultato complessivamente positivo per +3 milioni, riferibile alla valutazione dei fondi in portafoglio tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che si confronta con un impatto complessivo di +5 milioni dei primi tre mesi del 2021 (-4 milioni dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione e +9 milioni dalle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value).

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, si segnala che al 31 marzo 2022 risultano nel portafoglio di Eurizon Capital SGR anche hedge fund per 52 milioni, con un impatto a conto economico di -1 milione nel primo trimestre dell'anno. Questi ultimi sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2022, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 5.459 milioni (6.917 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 44.665 milioni (64.254 milioni al 31 dicembre 2021).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 3.502 milioni (4.416 milioni al 31 dicembre 2021).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2022 - pari a 3.564 milioni (2.192 milioni al 31 dicembre 2021). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 61.168 milioni, (34.378 milioni al 31 dicembre 2021).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2022 ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 33 milioni.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito della Parte A – Politiche contabili della Nota integrativa consolidata del Bilancio 2021.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni²⁴.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il framework complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa (metodo avanzato in partial use con i metodi standardizzato e base); l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.024 milioni al 31 marzo 2022, invariato rispetto al 31 dicembre 2021.

Impatti derivanti dalla pandemia COVID-19

Per quanto riguarda i rischi operativi, con riferimento al primo trimestre 2022 non vi sono specifici aggiornamenti da riportare e si rimanda a quanto descritto nell'apposita sezione del Bilancio al 31 dicembre 2021.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2021 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA

Nell'ambito del giudizio davanti alla Corte Costituzionale, originato dall'ordinanza di rimessione del 20 luglio 2021 con cui il Tribunale di Firenze ha sottoposto la questione di legittimità costituzionale del D.L. 99/2017, la Corte ha inizialmente fissato l'udienza di discussione al 5 luglio 2022, rinviandola poi al 4 ottobre 2022. Entro il 14 settembre la banca potrà depositare una memoria per fornire ulteriori elementi di approfondimento ed argomentazioni per la trattazione orale del caso davanti alla Corte.

Con riferimento al Contenzioso Escluso si è registrata la prima pronuncia della Corte di Cassazione (ordinanza del 28 marzo 2022 n. 9945): la Corte ha accolto l'eccezione di carenza di legittimazione passiva sollevata dalla Banca in un contenzioso relativo a un credito già classificato come "deteriorato" alla data della cessione e quindi non incluso nell'Insieme Aggregato. La causa era stata avviata, prima della cessione, contro Veneto Banca in bonis e poi riassunta anche nei confronti di Intesa Sanpaolo dopo l'avvio della procedura di liquidazione della banca veneta.

Fondazione Cassa Risparmio della Provincia di Macerata

Nel febbraio 2022, la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata ha inviato ad Intesa Sanpaolo (quale successore di UBI Banca, a sua volta incorporante la good bank Nuova Banca delle Marche) e ad un ex esponente di Banca delle Marche, un atto di diffida stragiudiziale e messa in mora per il risarcimento del danno patrimoniale e di immagine asseritamente subito per una somma quantificabile in non meno di 50 milioni.

La Fondazione asserisce di aver aderito nel corso del 2012 all'operazione di aumento del capitale sociale deliberata nell'ottobre 2011 dall'allora Banca delle Marche, acquistando azioni per un importo complessivo di oltre 40 milioni, esclusivamente per aver confidato (i) nei dati contenuti nei bilanci di esercizio della Banca e (ii) nel "Prospetto Informativo" predisposto per il predetto aumento del capitale, che si sarebbero poi rivelati totalmente errati e fuorvianti.

²⁴ Per la componente di perdite economiche, nel rischio operativo sono compresi anche i rischi: legale, di condotta, di non conformità, di financial crime, IT e cyber, di sicurezza fisica, di continuità operativa, di informativa finanziaria, terze parti e di modello. Sono esclusi rischi strategici e di reputazione.

La Banca ha respinto totalmente la richiesta risarcitoria, eccependo in primo luogo la propria carenza di legittimazione passiva e l'intervenuta prescrizione²⁵, e contestando integralmente le pretese anche nel merito.

Sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 8770/2020 in materia di derivati stipulati da Enti locali

Con riferimento alla sentenza della Corte di Cassazione a Sezioni Unite n. 8770/2020 in materia di derivati stipulati da Enti locali si riepilogano di seguito le variazioni intervenute nel primo trimestre 2022.

Si sono registrati tre nuovi contenziosi:

- la Provincia di Catanzaro ha disposto l'annullamento in autotutela della determina dirigenziale di approvazione dell'operazione in derivati stipulata in pool anche con altri istituti bancari. La Banca, unitamente alle altre componenti il pool, ha presentato ricorso dinanzi al Tar di Catanzaro per ottenere l'annullamento del provvedimento. La quota di rischio potenziale in capo ad Intesa Sanpaolo è pari a 4,3 milioni;
- la Provincia di Varese ha promosso un procedimento di mediazione, contestando la validità di due operazioni rispetto alle quali formula una richiesta di restituzione di 5,6 milioni. Al primo incontro, previsto per il 12 aprile 2022, la mediazione si è chiusa con esito negativo;
- il Comune di Marsciano ha avviato un giudizio dinanzi al Tribunale di Perugia per far accertare la nullità del derivato stipulato con la Banca, chiedendo la restituzione di 81 mila euro per differenziali pagati e costi impliciti.

Con riferimento al contenzioso già pendente con la Provincia di Imperia, è stato notificato un atto di citazione con il quale l'Ente contesta la nullità del derivato e chiede la restituzione dei differenziali versati, oltre il risarcimento del danno senza quantificare la propria domanda. L'iniziativa fa seguito al procedimento di mediazione chiusosi a novembre 2021 con esito negativo.

Sono inoltre pervenute due sentenze con riguardo ai seguenti contenziosi:

- Comune di Faenza: con decisione dell'1 febbraio 2022 la Corte d'appello di Bologna, richiamando i principi espressi dalla Cassazione, ha confermato la nullità del contratto per mancata indicazione del MTM e la condanna della Banca a restituire i differenziali addebitati all'Ente. In esecuzione della sentenza di primo grado, la Banca aveva già provveduto al pagamento di 2,8 milioni. Si sta valutando l'opportunità di proporre ricorso per Cassazione.
- Comune di Santa Maria Capua Vetere: il Tribunale di Roma, con sentenza del 2 marzo 2022, ha rigettato la domanda di nullità dei due contratti derivati, così come formulata dall'Ente ed ha accolto la riconvenzionale della Banca per i flussi non pagati dal Comune per 119 mila euro. Il giudice ha, invece, accolto la domanda di accertamento dei costi impliciti non comunicati in fase di stipula e condannato la Banca al pagamento di 1,1 milioni oltre interessi e rivalutazione.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, anche relativo all'ex Gruppo UBI Banca, al 31 marzo 2022, come già al 31 dicembre 2021, non risultano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

Nel corso del trimestre non sono sorte nuove controversie di importo significativo in capo ad Intesa Sanpaolo. Sulle controllate italiane ed estere non sono stati segnalati eventi di rilievo, salvo che per Intesa Sanpaolo Private Banking di cui si dirà nel prosieguo.

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale in essere sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Di seguito si riportano le evoluzioni più significative intervenute nel trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole controversie rilevanti alla Nota integrativa del Bilancio 2021 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Rispetto a fine 2021, i principali eventi che hanno dato luogo a movimentazioni significative del petium (-10 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (circa 5 milioni), da: i) nuove contestazioni per 1,8 milioni, prevalentemente per IMU su immobili non reimpossessati da contratti di leasing risolti e a reddito; ii) adeguamento del valore della contestazione ex Sudameris per 3 milioni, dovuto all'apprezzamento della valuta brasiliana sull'euro; iii) interessi maturati sul contenzioso in essere per 0,2 milioni;
- in diminuzione (circa 15 milioni), da: i) chiusure di contenziosi in materia di imposta di registro per 8,5 milioni essenzialmente riferibili alla pratica Manzoni/Melville (riqualificazione conferimenti d'azienda in cessione); ii) chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia in seguito a definizione che ad annullamento da parte dei Comuni per 4 milioni; iii) 2,5 milioni per la definizione di contenziosi di diversa natura, tra i quali la contestazione IVA per leasing nautico per 1,6 milioni.

Per quanto riguarda le principali contestazioni in essere, si evidenzia quanto segue.

Con riferimento all'avviso di accertamento ai fini IVA per l'anno d'imposta 2014 notificato dall'Ufficio dei Grandi Contribuenti della Direzione Regionale Lombardia in data 29 ottobre 2019 alla ex Mediocredito Italiano in tema di leasing nautico, per un valore complessivo di circa 5,5 milioni (imposte, interessi e sanzioni) e per il quale era stato presentato il relativo ricorso, si segnala che con la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Milano n. 572-05 depositata il 28 febbraio 2022, i giudici hanno confermato l'imposta accertata (con i relativi interessi) ancora in contenzioso, ma hanno ritenuto non dovute le sanzioni. Prima della sentenza, peraltro, l'Ufficio in autotutela aveva già ridotto la pretesa di complessivi 1,5 milioni. Pende termine per l'appello. La controversia è cautelata per le componenti sanzioni e interessi relative al primo dei due rilievi contestati, afferente ad una specifica posizione contrattuale in cui vi è stato l'intervento in causa del cliente che ha riconosciuto a proprio carico l'imposta dovuta a seguito di soccombenza definitiva nel contenzioso, ma non anche l'onere per

²⁵ Si ricorda che tali contenziosi sono assistiti dalle garanzie e obblighi di manleva assunti dal Venditore (Fondo Nazionale di Risoluzione) a favore di UBI Banca in relazione all'acquisizione delle Nuove Banche derivanti dalla risoluzione di Banca delle Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti e coprono, pertanto, anche le eventuali passività originate dalle attività svolte dalle Banche (c.d. "Old Banks") prima di essere sottoposte alla procedura di risoluzione, in relazione, tra l'altro, ai rischi di natura legale, o in genere connessi al contenzioso in essere o minacciato, ovvero alle violazioni di legge e alle eventuali passività potenziali.

interessi e sanzioni. In relazione al secondo rilievo, l'attuale accantonamento riguarda imposta e interessi accertati perché si ritiene che il rischio di condanna alle sanzioni sia possibile, ma non probabile per la presenza di ulteriori sentenze di merito favorevoli rilasciate ad altre società di leasing e perché sussistono valide ragioni di incertezza sull'ambito applicativo della norma nel 2014 che giustificano l'applicazione della esimente.

In materia di imposta di registro, si segnala che lo scorso gennaio è stata depositata sentenza favorevole da parte della Corte di Cassazione in tema di riqualificazione, secondo il novellato art. 20 del D.P.R. n. 131/1986, che ha annullato l'avviso di liquidazione (valore della controversia di complessivi 8,3 milioni) emesso dall'Agenzia delle Entrate nei confronti della Banca e di IMI Investimenti, quali coobbligati in solido, avente ad oggetto due operazioni di conferimento di rami d'azienda afferenti all'attività di private equity e successiva scissione parziale intercorsa tra le società Manzoni e Melville.

Nelle precedenti informative di bilancio, relativamente alla suddetta materia dell'imposta di registro proporzionale in seguito a riqualificazione dell'operazione di riorganizzazione, ex art. 20 del D.P.R. n. 131/1986, da conferimento di azienda e cessione di partecipazione in cessione d'azienda, si è evidenziata la pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 39/2021 del 16 marzo 2021, le cui conclusioni confermavano quelle della precedente sentenza della stessa Corte n. 158 del 21 luglio 2020.

Alla luce di questa seconda pronuncia della Corte Costituzionale si riteneva conclusa l'annosa querelle con esiti favorevoli alla Banca nei numerosi contenziosi pendenti in Cassazione, ma la Corte di Cassazione con Ordinanza n. 10283/2022 del 31 marzo 2022, nel presupposto che in base al principio di alternatività IVA/registro sia fondamentale addivenire ad una definizione unitaria della nozione di azienda ai fini di tali imposte, ha rimesso alla Corte di Giustizia UE il giudizio di compatibilità dell'articolo 20 del TUR (secondo cui l'applicazione dell'imposta di registro va effettuata sulla base del contenuto dell'atto presentato alla registrazione, senza tener conto degli elementi extra testuali non direttamente desumibili), rispetto alla normativa IVA che disciplina il trattamento delle cessioni di azienda (operazioni non soggette al tributo) e dei singoli beni (operazioni imponibili).

Da ultimo, un cenno agli accertamenti e alle verifiche in corso da parte dell'Amministrazione finanziaria, che al momento non hanno determinato alcun rilievo.

In merito ai questionari notificati a fine 2021 a ISP e alle incorporate Mediocredito Italiano e Accedo, da parte dell'Agenzia delle Entrate non ci sono novità.

In data 14 gennaio 2022 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale Milano II ha notificato un questionario ai fini dell'imposta di registro relativo alla cessione di ramo d'azienda (n. 17 filiali ex UBI) da ISP a Banca Popolare di Puglia e Basilicata (BPPB) perfezionata il 21 maggio 2021 (data di efficacia 24 maggio 2021), chiedendo la trasmissione di documentazione e informazioni varie funzionali alla quantificazione del valore ai fini dell'imposta di registro del ramo d'azienda ceduto.

Si ricorda che in relazione a tale atto di cessione fu versata imposta di registro per complessivi 467 mila euro (onere ripartito in eguale misura tra ISP e BPPB), determinata prudenzialmente su una base imponibile di 75,5 milioni, quale sbilancio risultante dalla situazione patrimoniale alla data di riferimento (30 giugno 2020), pur a fronte di un corrispettivo di cessione di 8,9 milioni. ISP ha risposto al questionario fornendo la documentazione e le informazioni richieste a mezzo PEC del 18 febbraio 2022, previa condivisione della risposta con BPPB. Non risulta che analogo questionario sia stato per il momento ancora notificato a BPPB.

In data 23 febbraio 2022 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti ha notificato un questionario in merito alla dichiarazione dei redditi a fini IRES ed IRAP di UBI Banca per l'annualità 2018 chiedendo: bilancio di verifica, prospetto di dettaglio delle variazioni fiscali in diminuzione a fini IRES, nonché prospetto di dettaglio e nota descrittiva del trattamento contabile e fiscale dei componenti relativi alle variazioni in diminuzione riconducibili alla transizione dallo IAS 39 all'IFRS 9.

Si ricorda inoltre che in data 22 dicembre 2021 è stato notificato ad Intesa Sanpaolo dall'Agenzia delle Entrate un avviso di (presunta) irregolarità relativo al periodo d'imposta 2017 con il quale l'ammontare delle perdite fiscali residue al 31 dicembre 2017 utilizzabili ai fini dell'addizionale IRES (aliquota 3,5%), indicato in dichiarazione per 7,9 miliardi verrebbe modificato in 1,96 miliardi, con una minore perdita riportabile pari a 5,94 miliardi. Si rinvia alla Nota Integrativa al Bilancio 2021 per un'analisi più dettagliata. ISP ha risposto all'avviso con comunicazione in data 5 aprile 2022. Nessuna contestazione è stata sinora notificata dall'Agenzia delle Entrate.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero non si segnalano novità, e pertanto si rimanda al Bilancio 2021, salvo che per il seguente aspetto. Con riguardo alla verifica iniziata ad aprile 2021 dall'Agenzia delle Entrate di Madrid per l'anno 2016 ai fini delle imposte sui redditi della filiale di Madrid dell'incorporata UBI Banca, chiusa il 31 dicembre 2018, il 5 aprile 2022 si è tenuto l'ultimo incontro tra i verificatori ed il rappresentante di ISP (avv. Antonio Pérez), in esito al quale è stata accertata una minor perdita di 722 mila euro rispetto ai 724 mila euro dichiarati. Non risulta dovuta alcuna imposta o sanzione.

Con riguardo alle altre società italiane del Gruppo, si rinvia alla Nota Integrativa al Bilancio 2021 per l'analisi del contenzioso IRES e IRAP di Intesa Sanpaolo Private Banking, relativo alla deduzione (avvenuta negli anni 2011 e seguenti) della quota di ammortamento dell'avviamento, scaturita dai conferimenti dei rami aziendali "private" di Intesa Sanpaolo e della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna nel 2009, Banca di Trento e Bolzano e Cassa di Risparmio di Firenze nel 2010, Cassa di Risparmio Pistoia e Lucchesia e Cassa di Risparmio dell'Umbria nel 2013, affrancati dalla conferitaria ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185.

Si segnala che nel trimestre è stata depositata, il 18 marzo 2022, la sentenza favorevole di secondo grado n. 1044 in merito agli anni 2014 e 2015. La Commissione Tributaria Regionale della Lombardia ha respinto l'appello dell'Agenzia delle Entrate avverso la sentenza di primo grado che aveva accolto i ricorsi (riuniti) IRES e IRAP relativi a tali periodi d'imposta.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita, Intesa Sanpaolo RBM Salute e Cargeas) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2022, a 198.349 milioni. Di questi, una quota pari a 102.185 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 96.164 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'83,8% delle attività, pari a 85.441 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,1% ed è pari a 2.150 milioni. La restante parte, pari a 14.377 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,1%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a 216,8 milioni circa; di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace²⁶ ammonta a 14,3 milioni, la restante parte (202,5 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2022 ed a valori di mercato, a 2.316 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 39 milioni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 5.646 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa l'8,5% del totale investimenti mentre il 6,9% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa l'80,4% del totale, mentre è minima (4,2%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 79,6% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa l'11,7% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'8,7%.

Alla fine del primo trimestre 2022, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 5.919 milioni ed è imputabile per 5.044 milioni agli emittenti governativi e per 875 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

²⁶ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.